

Master
Sabato aperti intera giornata
DELTA 1.6 LE km 0
DEDRA 1.6 LS Sw km 0
CROMA TDS Eco 92 clima/antif
155 Ts 1.7 95 clima/radio/antif
Via Cosilino, 257 Tel. 2754810

Roma

Unità - Giovedì 9 maggio 1996
Redazione
Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato aperti intera giornata
USATO SELEZIONATO E
FINANZIATO SENZA INTERESSI
FORD ESCORT SW 1.8 16 V cat 92
DEDRA 1.6 LE 95 clima/antif
THEMA TDS LS 1092 Full opt Ecodiesel
Via Cosilino, 257 Tel. 2754810

Due mesi di carcere e il ricovero La Corte condanna Nick Martello e riconosce l'infirmità mentale

Si è concluso con la condanna a due mesi di carcere e l'obbligo, una volta scontata la pena, di ricovero per sei mesi in una clinica per malattie mentali, il processo a Stefano Scott, più noto come «Nick Martello», che a fine aprile aveva aggredito a colpi di bottiglia due turisti nei pressi della stazione Termini.

La sentenza, emessa dal pretore Franco Verusio, ha tenuto conto dei risultati emersi dalla perizia psichiatrica, disposta dallo stesso pretore il 24 aprile scorso, che ha evidenziato uno stato di infirmità mentale di Scott.

Per l'imputato, già protagonista negli scorsi anni di aggressioni a giovani donne, il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a quattro mesi di reclusione per il reato di lesioni volontarie e resistenza a pubblico ufficiale, e il ricovero in una clinica di igiene mentale per un periodo non inferiore ad un anno. Il giudice ha dunque tenuto conto delle condizioni di salute dell'imputato e ha aumentato di appena due mesi la pena carceraria, disponendo comunque un periodo di degenza - non inferiore ai sei mesi - in una struttura per malattie mentali.

In aula Scott si è difeso negando. Ha spiegato «di non avere aggredito a bottigliate le due turiste» e ha inoltre precisato di non avere rapporti con la sua famiglia da ormai sette anni. Una vita difficile, la sua. Cacciato di casa dai genitori, si era trovato per strada, senza un lavoro, giovanissimo. Nick Martello ha anche ammesso di essere stato in precedenza ricoverato in strutture sanitarie d'igiene mentale, ma solo saltuariamente.

Nick cominciò a colpire fin dal 1992, soprattutto nella zona della stazione Termini. La sua fu un'escalation: era conosciuto dalla polizia che lo aveva notato avvicinare le donne e tirargli i capelli gridando invettive. Si limitava a questo, ma poi le cose peggiorarono. E Nick, dalle invettive, passò alle botte. Cominciò a girare armato di bottiglia. Prima di colpire gridava: «tutte le donne devono morire». Aggredì diverse donne e quando una delle sue vittime si presentò al commissariato a denunciare l'aggressione, gli agenti capirono subito di chi si trattava.



L'ingresso di una sala cinematografica a luci rosse

Muore quindicenne Guidava un'auto sulla Roma-Napoli

Quindici anni alla guida di una Fiat Uno sull'autostrada Roma-Napoli, è morto ten in un'incidente stradale nei pressi di Mignano Montelungo. Un ragazzo di Napoli R.L., guidava un'auto rubata poco prima a Roma. Il quindicenne, nel sorpassare una Bmw, ha causato lo sbandamento della sua auto che è stata travolta da quella che voleva superare. È deceduto sul colpo, mentre il conducente della Bmw, Raffaele Cava, di 31 anni, di Cosenza e la sua compagna, una cittadina rumena di 23 anni, hanno riportato ferite giudicate guaribili rispettivamente in 30 e 7 giorni. Sul posto si sono recati gli agenti della polizia stradale di Cassino.

Al Pantheon ore 10 Manifestazione per la casa

In occasione dell'insediamento del nuovo Parlamento questa mattina alle 10 in piazza del Pantheon si tiene una manifestazione per chiedere al governo Prodi che la questione casa sia ai primi posti nell'agenda politica. Sono previsti interventi di rappresentanti dell'Unione Inquilini, di esponenti dei comitati inquilini degli enti previdenziali e assicurativi dell'edilizia residenziale pubblica, di sfrattati ecc. Una delegazione dell'Unione inquilini incontrerà rappresentanti di diversi gruppi parlamentari.

Giubileo: «Si deve si deve prevedere numero pellegrini»

È necessario programmare l'ingresso dei turisti e dei pellegrini a Roma in vista del Giubileo per il quale giungeranno nella capitale non meno di 30 milioni di persone. Lo afferma il capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio Angelo Bonelli il quale si discosta d'accordo con l'intervento di Alberto Ronchey sul Giubileo che ha avuto comunque il merito di sollevare il problema del peso dei flussi turistici, che devono essere assolutamente ripartiti in altre città. È un enorme numero di turisti «se concentreranno la loro presenza - ha aggiunto Bonelli - solo ed esclusivamente nella capitale produrranno effetti negativi per la vivibilità della città. Per evitare quindi che il Giubileo possa trasformarsi in un evento di squilibrio per la vita della città è necessario sin d'oggi programmare l'ingresso dei pellegrini-turisti a Roma. Agenzie di viaggio albergo, opera pellegrini, comune di Roma devono prevedere qual è il limite di accoglienza e di ricettività che non va superato».

Verdi: nuovo regolamento per artisti di strada

È urgente che venga approvato dal Comune un regolamento per gli artisti di strada. Lo sostiene il gruppo dei Verdi, che ne ha sollecitato le autorità in vista dell'estate «per conciliare le esigenze degli artisti con quelle dei cittadini». È un'attesa di un più preciso regolamento è necessaria - scrive Maria Belvisi dei Verdi - un'ordinanza del sindaco.

I «falsari» dei film porno Riprese hard all'insaputa dei protagonisti

Nella quiete della campagna di Grottaferrata, la fabbrica dei film porno venduti in Italia e all'estero. Una villa attrezzata con apparecchiature sofisticate. Un laboratorio per produrre, ma anche per duplicare illecitamente, film pornografici italiani e stranieri. Con «succursali» in appartamenti privati, tra Grottaferrata e Roma, nella zona della Camiluccia. E società di comodo che fungono da copertura economica. Una organizzazione complessa che sfornava centinaia di cassette montate con spezzoni artigianali girati «in casa» e spezzoni di pellicole hard «rubate» da film stranieri. Utilizzando, fra l'altro, falsi bollini Siae. L'hanno scoperta i carabinieri di Grottaferrata agli ordini del maresciallo Nicola Ferrante, coadiuvati dalla compagnia di Frascati, comandata dal capitano Stefano Iasson.

Ora sarà necessario passare al vaglio tutta la produzione, perché è molto probabile che le scene girate artigianalmente, in molti casi, siano state carpite, all'insaputa dei protagonisti. Non sarebbe la prima volta che in case di appuntamento o circoli privati dove avvengono incontri a pagamento o incontri fra adulti consenzienti, vengono piazzate telecamere nascoste trasformando le stanze in set cinematografici privati. E c'è un altro dubbio inquietante. Nel copioso materiale sequestrato, compaiono titoli sibillini, come «Le bimbe», «Adolescenza» che lasciano presupporre riprese di minorenni. Tutto da verificare. Il magistrato, dottor Giuseppe Corasaniti, della Pretura circondariale, ha ordinato le perizie. Che saranno lunghe e laboriose dato che per visionare gran parte dei materiali c'è bisogno di una strumentazione particolare e di tecnici specializzati. Intanto i carabinieri hanno denunciato otto persone a piede libero con l'accusa di as-

Sofisticato laboratorio per la fabbrica abusiva di film porno scoperto in una villa a Grottaferrata. Otto denunciati a piede libero, tra cui il regista, una attrice e vari operatori. Centinaia di videocassette prodotte duplicando abusivamente spezzoni di film stranieri non ancora programmati e utilizzando bollini Siae falsi. Nei film anche scene girate «in casa». Carpite all'insaputa dei protagonisti? E alcuni titoli inquietanti: «Le bimbe», «Adolescenza».

LUANA BENINI

sociazione per delinquere finalizzata alla commercializzazione abusiva di film pornografici prodotti o duplicati illecitamente, acquisizione illecita di diritti d'autore e recettazione di pellicole master relative a film non ancora in programmazione. Tra i denunciati, M. A. di 39 anni, un regista molto conosciuto nell'ambiente dei film a luci rosse, vincitore fra l'altro di vari premi, anche internazionali. Un maestro insomma del video erotico. Insieme a lui, è stata denunciata la sua compagna, L. P. di 35 anni, una attrice francese protagonista di numerose pellicole hard e altre sei persone. Fra queste gli operatori cinematografici e il fotografo di scena che aveva l'incarico di scattare foto agli attori impegnati nelle loro performance sul set per farne le copertine delle cassette.

Le indagini sono iniziate quasi per caso. I militari hanno cominciato a

nutrire grossi sospetti per uno smodato consumo di energia elettrica in una villa grottaferratese. Le richieste di potenziamento dell'energia erano troppo pesanti. Dentro quella villa doveva svolgersi una attività industriale non dichiarata. Sono andati a controllare e hanno scoperto il laboratorio cinematografico. Attrezzato con le più sofisticate apparecchiature. Macchine di riproduzione a vane uscite capaci di molteplici registrazioni contemporanee, ma anche studi di ripresa e archivi contenenti diverse decine di master di film stranieri e diverse centinaia di master di produzione artigianale, in formato professionale.

Una scoperta che richiedeva necessariamente altri accertamenti. Del resto le piste non mancavano. Nella villa-laboratorio c'era una rubrica con i numeri telefonici di pornoattori e attori famosi. Le indagini

successive hanno condotto ad altri appartamenti privati e ad altre due ville a Ciampino e alla Camiluccia dove abitano alcune delle persone denunciate e dove gli investigatori ritengono venisse girata almeno una parte delle scene «fatte in casa». Scene che poi, nel laboratorio di Grottaferrata, venivano intercalate nel montaggio con pezzi di film hard, principalmente francesi, i cui master erano stati acquistati illecitamente anche attraverso le conoscenze e i rapporti internazionali di M. A. Sono salitate fuori anche vane società di produzione e diffusione cinematografica, sparse su tutto il territorio nazionale. Queste società, pur non essendo dichiaratamente produttrici di film porno richiedevano alla Siae la registrazione dei diritti di autore per un quantitativo limitato di videocassette. Poi, nel laboratorio, i video venivano duplicati a centinaia e i timbri Siae originali venivano riprodotti e applicati. A questo punto non restava che pubblicizzare le cassette e venderle. Allo scopo venivano prodotti cataloghi, pubblicizzati e diffusi alla luce del sole. Con la riproduzione delle copertine delle scene più accattivanti. E il prezzo era salato anche 180mila lire per una cassetta. Ora gli accertamenti sul contenuto. Che potrebbero riservare altre sorprese. Se e vero il sospetto che alcuni protagonisti sono attori loro malgrado.

Festini, video e satanismo Nel paesi del Castelli mille episodi a «luci rosse»

Un mercato invidiato quello dei film porno. E molto redditizio. Proprio per questo attrae speculatori senza scrupoli. Ai Castelli romani le «luci rosse» vanno forte. Da meta preferita per le gite fuori porta a centro di attività oscure, i Castelli negli ultimi anni sembrano aver cambiato identità. L'anno rivelatore il 1994. Si comincia con la scoperta di una villa a Frattocchie il 12 marzo: una casa di appuntamenti particolare che oltre alle ragazze squillo offre gigolo per le signore, frequentata da professionisti, medici e avvocati che per entrare pronunciano la parola d'ordine «Siamo amici di Enzo e Giovanni» e che partecipano alle orgie insieme alle mogli. Pochi giorni dopo la scoperta di messe nere e riti satanici ad Albano e Ariccia. Ma le sorprese non sono finite. Il 10 aprile la polizia di Frascati scopre un altro club privato «camuffato», «La Gioconda». Proprio a Grottaferrata, in una villa nascosta nel verde, gli agenti trovano coppie intente a fare l'amore osservate dagli altri iscritti al club. A dicembre '95 esplose il caso del film porno prodotti fra Roma e i Castelli, in particolare ad Albano, protagonisti i minori. Ernesto Caffo, padre del «Telefono azzurro», lancia l'allarme parlando di «un vero e proprio network di pedofili ben organizzati e attivi sia in Italia che all'estero». Nel gennaio scorso, in seguito alla denuncia di quattro persone a Civita Castellana, in provincia di Viterbo (adescano le bambine per filmarle e fotografarle in pose porno) gli inquirenti avanzano il sospetto dell'esistenza di un «network» con collegamenti in tutta la regione, in Italia e anche all'estero. Un giro organizzato e capillare con i suoi referenti terminali a Roma? Un mondo complesso quello dei produttori e dei consumatori di video hard nel quale tuttavia, probabilmente, ricorrono alcune costanti, come spiega Caffo: «Associazioni clandestine, molto ben organizzate, in costante contatto tra loro e con gruppi analoghi che operano all'estero. Persone che vivono in realtà marginali, che hanno tutto l'interesse a proteggersi, a non parlare».

La Commissione Roma capitale respinge le richieste della pubblica amministrazione No a uffici nel centro storico

NOSTRO SERVIZIO

Tornerà all'antico splendore l'ex sede Rai di via del Babuino, già Hotel de Russie, uno dei più famosi della città. Lo ha detto ieri il sottosegretario alle Aree urbane e Giubileo, Nicola Scalzini, a margine di una conferenza stampa sul utilizzo delle sedi della pubblica amministrazione.

«Tornerà ad essere un grande albergo della capitale - ha annunciato - e sarà pronto proprio per il Giubileo». Il comitato, che aveva ricevuto diverse richieste da parte di enti per il utilizzo dell'ex sede della Rai ha dunque risposto negativamente a tutti. Né si tratta degli unici. Come è stato spiegato ieri, infatti, non ci saranno neanche altri uffici della pubblica amministrazione

nel centro storico di Roma. La «boccata d'aria» è stata decisa dal Comitato interministeriale per la riorganizzazione e il nudo delle sedi della pubblica amministrazione presso la presidenza del consiglio dei ministri che esprime un parere obbligatorio, ma non vincolante. Il comitato dal 1993 ha esaminato 89 richieste di localizzazione per 556.237 metri quadrati, pari ad un importo complessivo, tra acquisto di immobili, assegnazioni e locazione, di circa 1.800 miliardi. In particolare, il comitato ha sospeso il parere per l'assegnazione di un immobile demaniale ha espresso parere «non favorevole» per 11 nuove locazioni o ampliamenti su 51 richieste, sospendendone altre 8

Sulle richieste per rinnovi di contratti di locazione ha detto «no» a 3 su 19 sospendendo il parere per altre 6. «Spetterà al nuovo governo decidere sugli spostamenti degli uffici della pubblica amministrazione», ha detto Scalzini. Le richieste di parere al comitato sono pervenute da 27 uffici della pubblica amministrazione, tra ministeri e istituti ecc. Fa eccezione, tra i ministeri, quello della Sanità che dovrebbe essere spostato in una nuova sede alla Magliana (ma su questo si sta aspettando la decisione definitiva del Consiglio di Stato) mentre il ministero dei Trasporti di fatto, è già quasi tutto trasferito subito fuori dal raccordo anulare, là dove sorgono anche gli uffici della motorizzazione. Il ministero del Lavoro in via Fla-

via è un altro «pezzo istituzionale» che sembra destinato ad aree più consone, fuori dal centro storico, probabilmente a Pietralata. Il totale delle istituzioni censite dal Comitato ammonta a circa 6 milioni di metri quadrati tra uffici, magazzini, archivi, biblioteche, Ced, fatta eccezione per caserme, Usl, scuole su cui non ha competenza territoriale. Per il 75% pari a 4.500.000 di metri quadrati si tratta di proprietà pubblica mentre il restante 25% in mano ai privati che pagano un canone complessivo annuale alla pubblica amministrazione di circa 400 miliardi di lire. La massima concentrazione di uffici della pubblica amministrazione è dislocata nella zona centrale che include la prima, seconda, terza e settima circoscrizione comunale.

Stamane l'incontro in Regione sul futuro dell'azienda

Aviotel, posti a rischio

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

Quaranta persone rischiano il posto di lavoro, gli stipendi arretrati e la liquidazione. Si tratta dei lavoratori della Aviotel Avionica telecomunicazioni s.p.a. di Pomezia, il cui fallimento è stato dichiarato lo scorso 18 aprile. Una vicenda complessa, che va avanti da anni, da quando la Rockwell Collins International, di cui faceva parte la Rockwell Collins italiana - alla quale è subentrata la Aviotel - decise di uscire dal mercato italiano e si mise alla ricerca di un possibile acquirente per la società che controllava in Italia. Nel '90 la Rockwell si affidò alla Gepi per la vendita della sua controllata dopo aver ripianato tutti i debiti. La Gepi individuò nella In-

del S r l) il partner industriale con il quale intraprendere il rilancio dell'azienda. «Quella scelta non ci piaceva già allora, perché i bilanci della Indel parlavano chiaro era una società con grossi problemi», dice un impiegato che ora rischia il posto. Tuttavia nel '90 la Gepi cedette il 60% della Aviotel alla Indel, attraverso una ricapitalizzazione di un miliardo di lire. La Gepi partecipò al 40%. Nell'aprile del '94 la Indel è stata messa in liquidazione. «Senza entrare nei particolari di alcune vicende - dicono i lavoratori - delle quali si sta attualmente occupando la magistratura, occorre sottolineare che come previsto la Indel trasferì alla Aviotel la realizzazione di alcune sue commesse ma non onorò i pagamenti delle stesse,

facendosi in pratica finanziare dalla sua controllata». La Gepi, quando ormai il debito della Indel verso l'Aviotel era di oltre due miliardi impose al consiglio di amministrazione della ditta il blocco delle forniture Indel. Nel 1993 la Gepi accolse un piano industriale presentato dalla Indel che prevedeva la cessione completa della Aviotel alla Indel ed una successiva fusione tra le due. La dura reazione dei dipendenti bloccò l'operazione. La storia poi si complica ancora di più. «Rischiamo il posto di lavoro. E la Gepi sembra non abbia fatto nulla per evitare questa situazione», dice Colialti, dipendente della Aviotel. L'ultimo grado d'allarme lo lanciano a ridosso dell'incontro alla Regione Lazio con la Gepi i sindacati e il curatore fallimentare dell'Aviotel.